Discorso fatto in occasione della Messa di saluto alle suore il 24 giugno 2011.

Grazie a tutti i presenti, per essere qui quest'oggi. Una così nutrita partecipazione sottolinea ancora una volta l'affetto che noi tutti abbiamo verso le suore della nostra chiesa.

Grazie al nostro Vescovo, che ha voluto essere presente in questa occasione per stare insieme a noi in un momento estremamente importante per l'Arciconfraternita, perché dopo 28 anni trascorsi insieme, dobbiamo salutare le nostre suore, con le quali abbiamo percorso una parte importante del nostro cammino.

Quando, grazie a mons. Ablondi, le strade dell'Arciconfraternita e delle Fedeli Compagne di Gesù si incontrarono, fu subito chiaro che quel legame sarebbe durato a lungo, tanto a lungo che, alla fine credevamo fosse diventato indissolubile. Qualcuno, che non è più tra noi, mi disse un giorno: "la venuta delle suore è stata per l'Arciconfraternita una evenienza provvidenziale". Aveva ragione: il tempo lo ha dimostrato.

Oggi la congregazione delle FCJ ha deciso di lasciare Livorno. So che è stata una decisione tanto sofferta quanto purtroppo inevitabile, poiché dettata da esigenze organizzative che non hanno lasciato spazio ad altre soluzioni.

Alle FCJ va dunque il nostro ringraziamento:

- alle Superiori dell'Ordine, che oggi sono qui con noi, perché hanno permesso in questi anni la permanenza della congregazione a Livorno;
- a tutte le suore che in questi anni hanno svolto la propria missione nella Chiesa di S. Giulia e non solo in questa chiesa;
- ma permettetemi, in particolare, di ringraziare suor Irene e suor Imelda, che tanto sostegno mi hanno dato da quando ricopro la carica di Governatore dell'Arciconfraternita.

Grazie perché vi abbiamo sentite sempre vicine, nei momenti belli e in quelli di difficoltà che, inevitabilmente, un sodalizio come il nostro deve affrontare nel corso della sua pluricentenaria esistenza. Sempre presenti, sempre vicine con la discrezione che vi ha in ogni momento contraddistinto.

Per l'Arciconfraternita avete svolto un lavoro prezioso assicurando la cura della nostra chiesa, accogliendo tutti coloro che, quotidianamente, anche solo per qualche minuto, hanno cercato un pausa di raccoglimento, assicurando l'animazione e la partecipazione agli incontri di preghiera, permettendo, giorno dopo giorno, il regolare svolgimento delle cerimonie religiose.

Adesso per voi si chiude la parentesi livornese. Chissà se un giorno le nostre strade potranno incontrarsi di nuovo. Io lo spero, noi tutti lo speriamo. Ma sono certo che, dovunque andrete, continuerete ad "*adattare il vostro lavoro ai bisogni, in continuo cambiamento, della Società e della cultura in cui viviamo*": del resto, è questo lo spirito della vostra missione.

Giancarlo Meriggioli

Governatore